

## SULLE PAVIMENTAZIONI DEI MERCATI DI TRAIANO

In una comunicazione presentata nel precedente Colloquio AISCOM (1) si era avanzata l'ipotesi che le pavimentazioni musive delle 11 *tabernae* del Grande Emiciclo al livello del Foro di Traiano non fossero contemporanee alla fabbrica traiana. All'epoca si auspicava che la questione potesse essere chiarita in occasione del distacco del mosaico della *taberna* 8 (in pessimo stato di conservazione) intervento che purtroppo non è stato ancora possibile effettuare. La ricerca è comunque proseguita, allo scopo di acquisire elementi utili per precisare la cronologia dei mosaici dei Mercati di Traiano e per identificare eventuali restauri. Ciò ha portato ad ampliare lo spettro di indagine per cercare di determinare le tipologie delle pavimentazioni presenti all'interno del complesso in esame.

Inoltre presso il Grande e il Piccolo Emiciclo al livello della via Biberatica era stata più volte evidenziata la presenza di due pavimentazioni sovrapposte: una in *opus spicatum* e una in mosaico monocromo nero. Queste pavimentazioni però non sono state mai analizzate dettagliatamente e non è stata mai compiuta una verifica della loro estensione: è sembrato quindi opportuno procedere ad una catalogazione sistematica di tutti i lacerti pavimentali per definire le tipologie pavimentali del complesso.

## GRANDE EMICICLO

– *Piano terra, tabernae (spazio coperto)*

Partendo dal livello del Foro, troviamo le pavimentazioni musive geometriche in bianco e nero che decorano le 11 *tabernae* dei Mercati di Traiano, affacciate sulla strada che divide il Grande Emiciclo dal Foro (fig. 1.A). Tutte le pavimentazioni sono costituite da tessere di palombino e di selce con motivi geometrici che – secondo la descrizione della Morricone Matini – «hanno a fondamento piccoli quadrati neri isolati o appaiati a formare rettangoli o aggruppati in numero di tre a formare una squadra o in numero di quat-

(1) L. UNGARO, G.L. PONTI, M. VITTI, 'Le pavimentazioni del Foro di Augusto, del Foro e dei Mercati di Traiano alla luce dei recenti restauri', in *AISCOM VII*, pp. 565-573, in part. p. 569.

tro a formare disegni a T o a forma di scaleo» (2). Recenti interventi di restauro ne hanno permesso una nuova ed accurata analisi, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche tecniche e i rapporti stratigrafici con le murature che li delimitano. I dati principali che si sono potuti rilevare sono i seguenti:

1. Le tessere sono ordite in modo rettilineo (3), ma in modo poco accurato; spesso le incorniciature presentano un profilo irregolare, mentre i motivi geometrici non sono riprodotti sempre alla medesima grandezza. Le tessere di selce e di palombino, sono disomogenee e la loro dimensione varia tra cm 1.5 e 2 fino a un massimo di cm 2.5 di lato; solo nel caso della *taberna* 2 – e limitatamente ad una fascia dell'incorniciatura del lato sud – sono state utilizzate tessere di cm 1 di lato (fig. 2).
2. Ad esclusione di una *taberna* (n. 2), i bordi dei mosaici sono caratterizzati da una fascia realizzata in schegge di marmo bianco, o, più raramente, in travertino, alla quale il tappeto musivo si adegua seguendo le irregolarità del profilo del bordo. Questa fascia non era visibile in quanto si è constatato che in alcune *tabernae* le scaglie di marmo erano completamente coperte dagli affreschi di III sec. d.C., e sono ora parzialmente apprezzabili solo a seguito della scomparsa di parte degli strati di preparazione della decorazione pittorica. Solo in due casi è stato possibile verificare il rapporto stratigrafico tra il pavimento e il rivestimento parietale: nella *taberna* 10 le scaglie di marmo non sono coperte dall'arriccio di età traianea (fig. 3), mentre nella *taberna* 11 quelle giungono fino alla muratura, in un punto dove però questa risulta reseccata già in antico. Si potrebbe quindi ipotizzare che, anche in questo caso, sia stata completamente rifatta la preparazione dell'affresco in occasione del nuovo programma decorativo avviato nel III sec. d.C. (4).
3. Nella *taberna* 5, durante le operazioni di consolidamento del mosaico sono stati rinvenuti, al disotto del piano di allettamento, i resti di un altro mosaico caratterizzato da tessere nere di cm 1 di lato circa. In questo stesso punto, nel rilievo eseguito tra il 1985 e il 1987, risulta documentato un frammento musivo con motivo diverso dal resto del mosaico conservato (fig. 4). Si può quindi ipotizzare che, nel caso della *taberna* 5, al disotto della pavimentazione attuale vi fosse un pavimento più antico. La superficie del tappeto musivo, già limitata all'epoca del rilevamento, al momento dell'intervento di restauro era ridotta a poche tessere in gran parte distaccate dal piano di allettamento.

(2) MORRICONE 1973, p. 516.

(3) Ad eccezione della *taberna* 6, a riguardo cfr. *infra* la relativa scheda.

(4) Per la datazione dell'apparato pittorico all'età dei Severi cfr. L. UNGARO, L. MESSA, *I Mercati Traianei e la Vita Commerciale nella Roma Antica*, Roma 1989, p. 24 e L. UNGARO, 'Emiciclo dei Mercati Traianei. Intervento di restauro delle cortine laterizie', in *BullCom*, 95, 2, 1993, p. 191.

Qui di seguito si presenta una sintetica scheda dei mosaici delle 11 *tabernae* del piano terreno del Grande Emiciclo:

**TABERNA 1** (fig. 4.1) Dimensioni originarie m 2,60 x 2,17 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 4,3 circa. Composizione di linee spezzate e scalate di rettangoli tangenti in colori contrastanti (bianco e nero rispettivamente) entro tripla cornice nero-bianca-nero rispettivamente di cm 12-14 (5), cm 8 e cm 6,5 di larghezza (7-8, 5 e 4 filari di tessere rispettivamente). Bordo realizzato in scaglie di marmo bianco che sporge dal filo dell'affresco. È presente un'integrazione moderna (cm 30 x 20 ca.) eseguita con tessere antiche, profilata e riconoscibile dalla lamina di piombo.

Bibl.: *Le décor géométrique*, p. 175, tav. 117/b; MORRICONE 1973, p. 510, fig. 507/10.

**TABERNA 2** (fig. 4.2) Dimensioni originarie m 2,90 x 2,17 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 4,6 circa. Composizione ortogonale di croci di quattro squadre in colori contrastanti (bianco-nero), adiacenti, con quadrati di risulta quadripartiti entro tripla cornice nero-bianca-nero ciascuna di cm 6-19, cm 9 e cm 6 di larghezza realizzate rispettivamente da 4-11, 6 e 4 filari di tessere. Le cornici laterali non presentano tutte le medesime dimensioni benché presentino lo stesso numero di file di tessere, poiché sul lato sud, limitatamente alla fascia più interna, sono state utilizzate tessere di minori dimensioni rispetto al restante tappeto musivo (cm 1) per cui la fascia risulta larga cm 5 anziché cm 7 come sul lato opposto. È presente un'integrazione moderna (cm 30 x 5 circa) eseguita con tessere antiche.

Bibl.: *Le décor géométrique*, pp. 176-177, tav. 116/c; BLAKE 1936, tav. 8,4; MORRICONE 1973, p. 510, fig. 507/10.

**TABERNA 3** (fig. 4.3) Dimensioni originarie m 2,70 x 2,20 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 1,7 circa. Motivo geometrico non identificabile entro tripla cornice nero-bianca-nero ciascuna di cm 18-35, cm 11 e cm 2 di larghezza costituita per le due fasce più interne rispettivamente da 6 e 1 filari di tessere. Bordo realizzato in scaglie di marmo bianco coperto però dalla decorazione pittorica parietale. È presente un'integrazione moderna (cm 24 x 12 circa) eseguita con tessere antiche, profilata e riconoscibile dalla laminetta di piombo.

**TABERNA 4** (fig. 4.4) Dimensioni originarie m 3,20 x 1,80 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 4,5 circa. Composizione di file di quadrati e di rettangoli variamente alternati in colori contrastanti (bianco e nero) entro tripla cornice nero-bianca-nero costituita rispettivamente da 9-17, 5 e 1 filari di tessere corrispondenti ciascuna a cm 15-34, cm 8 e cm 2 di larghezza. Bordo realizzato in scaglie di marmo bianco che sporge dal filo dell'affresco. È pre-

(5) Vengono date due dimensioni per la fascia di incorniciatura esterna in quanto la prima corrisponde alla larghezza delle fasce laterali (lati corti delle *tabernae*) mentre la seconda è pertinente alle fasce frontali di cui si è conservata ovunque solo quella sulla parete di fondo degli ambienti.

sente un'integrazione moderna (cm 20 x 15 circa) eseguita con tessere antiche, profilata e riconoscibile dalla laminetta di piombo.

Bibl.: *Le décor géométrique*, pp. 214-215, tav. 142/f; MORRICONE 1973, p. 516.

**TABERNA 5** (fig. 4.5) Dimensioni originarie m 3.30 x 1.90 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 3.2 circa. Motivo geometrico non identificabile di cui si riconoscono solo alcuni elementi quadrati e rettangolari e una squadra angolare in colori contrastanti (bianco e nero) entro tripla cornice nero-bianca-nero. La cornice è realizzata in successione da 14-20, 5 e 1 filari di tessere corrispondenti ciascuna a cm 24-30, cm 8.5 e cm 1.8 di larghezza. Presso l'angolo SE del mosaico è stato evidenziato al di sotto del mosaico attuale durante i lavori di restauro eseguiti nel 1999, uno più antico dal diverso motivo decorativo realizzato con tessere nere di cm 1 di lato documentato anche dal rilievo eseguito nel 1985-87. È presente il bordo realizzato in scaglie di marmo bianco che sporge oltre il filo della decorazione pittorica parietale.

Bibl.: MORRICONE 1973, p. 516.

**TABERNA 6** (fig. 4.6) Dimensioni originarie m 3.32 x 1.90 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 4 circa. Composizione di quadrati neri sui lati di losanghe bianche, alternativamente verticali e orizzontali, in colori contrastanti (bianco e nero) entro tripla cornice nero-bianca-nero ciascuna di cm 17-29, cm 10 e cm 6.5 di larghezza realizzate rispettivamente da 9-17, 6 e 4 filari di tessere. La tessitura delle tessere non è verticale ma è obliqua e differenziata tra i quadrati e le losanghe nelle quali i due filari sui bordi dei quadrati segue la stessa orditura dei quadrati. Il bordo è realizzato in scaglie di marmo bianco che sporge oltre il filo dell'affresco, mentre sulla parete di fondo della *taberna* è presente una intercapedine tra il pavimento e la cortina eseguita in tegole mammate. È presente un'integrazione (cm 10 x 15 circa) eseguita con tessere antiche.

Bibl.: *Le décor géométrique*, pp. 248-249, tav. 161/a; BLAKE 1936, tav. 8,2; MORRICONE 1973, p. 516.

**TABERNA 7** (fig. 5.7) Dimensioni originarie m 3 x 2 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 4 circa. Reticolo formato da file di quadrati tangenti sulla diagonale con croci di quattro «scalei» inscritte negli intervalli in colori contrastanti (bianco e nero) entro tripla cornice nero-bianca-nero realizzata in successione da 15, 5 e 4 filari di tessere corrispondenti ciascuna a cm 10-29, cm 8 e cm 7 di larghezza. Bordo realizzato in scaglie di marmo bianco originariamente ricoperte dalla decorazione pittorica. Sulla parete di fondo tra il mosaico e la cortina è stata realizzata una intercapedine in *tegulae mammatae* per isolare la pavimentazione dall'umidità della parete di fondo. Sono presenti due integrazioni: la prima (cm 23 x 27 circa) eseguita con tessere antiche riconoscibile per la malta e il disegno molto impreciso; la seconda (cm 17 x 16 circa) eseguita con tessere antiche, profilata e riconoscibile dalla laminetta di piombo.

Bibl.: *Le décor géométrique*, pp. 178-179, tav. 118/b; BLAKE 1936, tav. 8,3; MORRICONE 1973, p. 516.

**TABERNA 8** (fig. 5.8) Dimensioni originarie m 2.95 x 2.20 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 3.8 circa. Mosaico in pessimo stato di conservazione a causa delle infiltrazioni d'acqua da distaccare e riposizionare su pavimento flottante. L'eccessiva patina biologica non permette di identificare il motivo decorativo tranne constatare che si tratta di una composizione in colori contrastanti (bianco e nero) entro tripla cornice nero-bianca-nero ciascuna di cm 23-28, cm 8 e cm 7 di larghezza realizzate rispettivamente da 14-17, 5 e 4 filari di tessere. Il bordo è realizzato in scaglie di marmo bianco coperto dagli affreschi dell'ambiente.

**TABERNA 9** (fig. 5.9) Dimensioni originarie m 3.05 x 2.05 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 3 circa. Scacchiera di quadrati composti di quattro «scalei» in colori contrastanti (bianco e nero) entro tripla cornice nero-bianca-nero di cm 13-36, cm 10, cm 4 rispettivamente di larghezza corrispondenti a 8-22, 6, 2 filari di tessere. Bordo realizzato in scaglie di marmo bianco coperto dalla decorazione pittorica.

Bibl.: *Le décor géométrique*, pp. 176-177, tav. 117/a; BLAKE 1936, tav. 8,1; MORRICONE 1973, p. 516.

**TABERNA 10** (fig. 5.10) Dimensioni originarie m 3.05 x 1.90 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 2.9 circa. Scacchiera di quadrati e rettangoli in colori contrastanti (bianco e nero) entro tripla cornice nero-bianca-nero costituita rispettivamente da 8-11, 6 e 4 filari di tessere corrispondenti ciascuna a cm 13-19, cm 10 e cm 7 di larghezza. Il bordo, realizzato in scaglie di marmo bianco, sporge oltre il filo dell'arriccio, a cui si adeguano le tessere della cornice le cui dimensioni sono diseguali ed irregolari.

Bibl.: MORRICONE 1973, p. 516.

**TABERNA 11** (fig. 5.11) Dimensioni originarie m 2.90 x 2.39 circa; superficie conservata m<sup>2</sup> 3.5 circa. Composizione a scacchiera, gli scacchi caricati da quattro squadre situate agli angoli e collegate da quattro rettangoli tangenti in colori contrastanti (bianco e nero) con effetto di croci di quattro squadre entro tripla cornice nero-bianca-nero. La cornice è costituita in successione da 8-10, 5 e 4 filari di tessere corrispondenti ciascuna a cm 20-9, cm 9 e cm 7 di larghezza. Il bordo è realizzato in scaglie di marmo bianco che sporgono oltre il filo dell'affresco, a cui si adeguano le tessere della cornice le cui dimensioni risultano di conseguenza variabili. È presente un'integrazione moderna (cm 30 x 30 cm circa) eseguita con tessere antiche, profilata e riconoscibile dalla laminetta di piombo.

Bibl.: *Le décor géométrique*, pp. 176-177, tav. 117 e; MORRICONE 1973, pp. 510, 516, fig. 507,8.

– *Piano terra, Aula di Testata sud e nord (spazio coperto)*

Allo stesso livello dei mosaici sopra citati si trovano – all'estremità di ciascun lato delle *tabernae* – due grandi aule (fig. 1.B). Recenti lavori eseguiti nei due ambienti hanno permesso di rilevare le tracce degli originali rivestimenti pa-

vimentali e parietali. In particolare si è potuto constatare che originariamente il pavimento era rivestito in lastre di marmo quadrangolari probabilmente a giunti sfalsati; attualmente rimangono solo le impronte delle lastre asportate. Il tipo di pavimentazione utilizzata, unitamente al ricco rivestimento marmoreo delle pareti, lascia pensare che le due aule ricoprissero funzioni pubbliche, presentando una ricercatezza nei marmi pari a quella dell'attiguo portico del Foro di Traiano.

– *Primo livello, corridoio anulare (spazio coperto)*

Del tutto diverso è il livello qualitativo dei pavimenti degli ambienti del Grande Emiciclo dei livelli superiori. Infatti il corridoio anulare al primo livello – uno dei pochi ambienti che conserva la pavimentazione originaria per un ampio tratto – presenta il piano di calpestio rivestito in *opus spicatum*. Questo è realizzato con laterizi gialli e arancioni di cm 10/11 (mediamente cm 10.30) di lunghezza per una larghezza di circa cm 2.8. La pavimentazione si trova a seconda dei casi, tra i cm 14 e i cm 3 al di sotto dalle soglie di restauro delle *tabernae* che si affacciano sull'ambulacro. Nel solo caso dove è conservata una soglia originaria, l'opera spicata si trova cm 15 al disotto di questa. La quota del pavimento sembra corrispondere ovunque allo spiccato della cortina laterizia e in nessun punto sono state individuate tracce di una pavimentazione superiore.

– *Secondo livello (Via Biberatica), corridoio Grande Emiciclo (spazio scoperto)*

Al livello superiore del Grande Emiciclo troviamo – alle spalle delle *tabernae* che si affacciano sulla via Biberatica – quindi in un'area aperta una tipologia pavimentale diversa (fig. 1.C). Infatti nel tratto meridionale di questa terrazza-corridoio è conservato un tratto di mosaico monocromo nero. Le tessere di selce sono irregolari sia come forma che come dimensioni variando tra cm 2.2 e 1.1 (mediamente cm 1.8). Venti centimetri al di sotto del pavimento musivo vi è la pavimentazione in *opus spicatum* (laterizi gialli e arancioni di cm 10/11 x 2.8). Dalle foto di archivio relative ai restauri del 1930 e del 1990 si è potuto constatare che, per tutta l'estensione della terrazza, era conservato l'originario pavimento in opera spicata e che in più punti si sovrapponeva a questo un piano in cementizio, su cui era allettato il mosaico monocromo a tessere nere (6).

(6) In corrispondenza del lacerto pavimentale posto a circa metà del Grande Emiciclo sono conservati tre grandi frammenti di pavimentazione musiva la quale, sebbene sia conservata per uno spessore totale di cm 29 circa, non conserva il piano in *opus spicatum*. I frammenti sono costituiti superiormente dallo strato di tessere di selce allettate sullo strato di malta (spessore cm 4) a sua volta gettato sopra un primo strato di cementizio (spessore cm 7 ca.) a cui segue uno strato di cementizio più grossolano (spessore cm 18 ca.).

– Secondo livello, copertura Aula Testata Sud (spazio scoperto)

Il pavimento musivo della terrazza-corridoio del Grande Emiciclo prosegue verso sud estendendosi anche al di sopra della Copertura dell'Aula di Testata Sud (fig. 1.D). In questo punto, meno compromesso che altrove dagli interventi di restauro, si è potuto constatare che la pavimentazione era costituita da due strati sovrapposti. Quello inferiore in opera spicata, conservato per quasi tutta la superficie, è realizzato con laterizi gialli e arancioni di cm 10/11 x 2.8 mentre quello superiore, conservato solo per due brevissimi tratti, è costituito da un mosaico monocromo nero realizzato con tessere di selce quadrangolari di forma e dimensioni non perfettamente regolari (cm 1.6-2 circa di lato) allettato su di uno spesso strato di cementizio, realizzato prevalentemente con frammenti di laterizi rossi spesso circa cm 12. Dove la pavimentazione musiva è conservata a ridosso del paramento murario è possibile constatare che questa si trova in corrispondenza del terzo filare della cortina laterizia, mentre l'*opus spicatum* è posto alla stessa quota dello spicato del muro.

– Terzo livello, copertura delle tabernae prospicienti la via Biberatica (spazio scoperto)

La pavimentazione della terrazza al di sopra delle *tabernae* del secondo livello del Grande Emiciclo è solo parzialmente conservata (fig. 1.E). I resti attuali sono costituiti inferiormente da un piano in opera spicata realizzato in laterizi gialli (prevalenti) e arancioni di circa cm 10.30 x 4.5 x 2.8. Il pavimento è alla stessa quota degli spiccati dei muri in cortina laterizia che lo circondano ed è allettato su uno strato spesso cm 3 di frammenti di laterizio e travertino legati con malta a sua volta gettato su uno strato di conglomerato più grezzo spesso cm 18 che ricopre l'estradosso della volta dell'ambiente sottostante. Sopra l'*opus spicatum* vi è uno strato di conglomerato spesso cm 8, realizzato con frammenti di laterizio abbastanza grandi legati con malta bianca. Questo è coperto a sua volta, almeno in parte, da un'ulteriore gettata composta da frammenti laterizi e ceramici legati con malta, sulla quale però non rimane nessuna traccia della pavimentazione musiva.

– Terzo livello, Belvedere (spazio scoperto)

Analoghi resti di pavimentazione, anch'essi privi di rivestimento musivo sono stati rinvenuti sul cosiddetto Belvedere (fig. 1.F). Sono visibili più tratti del piano in opera spicata, soprattutto ai margini della pavimentazione moderna, realizzato in laterizi gialli e rossi di cm 10-11 x 2.8 x 4 circa; l'*opus spicatum* è allettato su uno strato di cementizio spesso cm 12, al disopra del quale vi sono le tracce diffuse di un piano di malta che attesta la presenza anche qui di una soprastante gettata cementizia. Dalle foto d'archivio si è potuto accertare che nei lavori degli anni 1926-34 venne portato alla luce per tutta l'estensione del Belvedere il piano in *opus spicatum* con sovrapposta la gettata in opera cementizia.

## PICCOLO EMICICLO

### – Primo livello, corridoio e Magazzini dell'Olio (spazio coperto)

Passando ora al Piccolo Emiciclo al primo livello lungo il corridoio e nei cosiddetti Magazzini dell'Olio, non è conservato nessun pavimento anche se sono visibili gli strati immediatamente sottostanti costituiti in alcuni punti da bipedali inseriti nel conglomerato cementizio. Si tratta di una tecnica diffusa all'interno delle fabbriche dei Mercati di Traiano (7) ma il cui utilizzo non sembra potersi collegare con la messa in opera dei pavimenti.

### – Secondo livello, corridoio prospiciente il Piccolo Emiciclo (spazio coperto)

Al secondo livello lungo il corridoio prospiciente l'area aperta, risparmiati dalla pavimentazione in cocciopesto eseguita nel 2000, vi sono due tratti di pavimentazione in opera spicata. Questa è realizzata con laterizi gialli e arancioni di cm 10/11 x 2.8 e si trova a circa cm 14 al di sotto delle soglie di restauro delle *tabernae*, in corrispondenza dello spiccato delle cortine laterizie dei muri che la delimitano.

### – Secondo livello, copertura Aula di Testata Nord (spazio scoperto)

In corrispondenza di questo livello è conservata ai margini della cupola dell'Aula di Testata Nord la pavimentazione che rivestiva quest'area aperta (fig. 1.G). Il pavimento presenta uno strato inferiore in opera spicata (laterizi gialli e arancioni di cm 10/11 x 2.8) ricoperto da una gettata cementizia spessa all'incirca cm 8, sulla quale è allettato un mosaico a tessere nere di forma e dimensioni molto irregolari (dimensioni da cm 2.3 a 1.1 per lo più cm 1.8). Ovunque, dove vi è stata la possibilità di verificarlo, si è constatato che i due strati, *opus spicatum* e cocciopesto sono in fase tra loro e con il resto delle strutture del monumento (fig. 6). Riguardo alla pavimentazione musiva si è osservato che la maggior parte del mosaico conservato non appartiene alla fase traiana. Infatti si sono individuate, anche se per una superficie abbastanza limitata, le tracce di una pavimentazione musiva monocroma nera posta tra lo spicato e il mosaico oggi conservato (fig. 7). I resti di tale mosaico sono composti da uno strato di malta di allettamento rosa volacea in cui restano inserite alcune tessere di forma e dimensioni irregolari comprese tra cm 1.8 e 1.1. Si può quindi supporre che il pavimento musivo inferiore (-2 cm da quello superiore) è in fase con i due sottostanti strati (*opus spicatum* e cementizio), e che quello superiore, conservato per una superficie assai più ampia, appartenga ad un'epoca successiva. Per quanto concerne le quote tra gli strati pavimentali e la cortina delle strutture che lo delimitano è stato possibile constatare che la quota del piano in *opus spicatum* corrisponde a quel-

(7) Lo stesso accorgimento tecnico è stato rilevato nelle due Aule di Testata.

la dello spiccato delle murature mentre la quota del mosaico superiore corrisponde all'incirca con il terzo filare delle strutture sopra menzionate. Il cordolo in cementizio, di cui rimangono tracce tra il mosaico oggi conservato e le strutture perimetrali è pertinente alla pavimentazione musiva superiore.

– *Terzo livello (spazio scoperto)*

Sulla sommità del Piccolo Emiciclo (fig. 1.H) rimangono cinque piccoli lacerti del piano in *opus spicatum* realizzati con laterizi gialli e arancioni di cm 10/11 x 2.8. I resti della pavimentazione si trovano a circa cm 18 al disotto delle soglie di restauro delle *tabernae*, da rilevare che sull'opera spicata in nessun punto è conservata traccia di una pavimentazione sovrapposta.

## GRANDE AULA

– *Tabernae prospicienti la via Biberatica (spazio coperto)*

I recenti lavori per la realizzazione di nuove pavimentazioni all'interno delle *tabernae* che si affacciano sulla via Biberatica hanno offerto l'occasione per verificare archeologicamente la situazione al disotto delle pavimentazioni moderne rimosse. Si è così potuto constatare che in nessuno dei vani indagati si era conservata la pavimentazione romana originaria. In alcune *tabernae* è stato però messo in luce il nucleo cementizio, costituito da una gettata di malta con grandi frammenti di laterizio, posti di piatto ed uniformemente tessuti, su cui doveva essere allettata la preparazione pavimentale. La quota di questo piano è all'incirca a cm 40 al disotto delle soglie degli ambienti.

– *Terrazza Grande Aula (spazio scoperto)*

Un'altra pavimentazione a strati sovrapposti è visibile presso la copertura della terrazza soprastante al cosiddetto matroneo prospiciente la via Biberatica (fig. 1.I). Risparmiato dai recenti restauri, è un ampio tratto del piano in opera spicata (laterizi gialli e rossi di cm 10-10.5 x 2.8), su cui si conservano, in alcuni punti, tracce di malta attestanti – ancora una volta – la sovrapposizione di una gettata cementizia soprastante. Come si evince dalla documentazione fotografica redatta nei lavori 1926-1934, anche in questo caso il piano in *opus spicatum* era conservato per tutta l'estensione della terrazza.

## TABERNAE PROSPICIENTI VIA SALITA DEL GRILLO

Del tutto periferico rispetto ai Mercati di Traiano è il complesso edilizio posto tra via della Torre e via Salita del Grillo (fig. 1.L). Appartengono a que-

sto articolato e stratificato complesso sei *tabernae*, con pavimentazioni del tutto differenti da quelle fin qui descritte e costituite, in tutti i casi, da un mosaico marmoreo a grandi tessere (fig. 8). Le tessere presentano una forma irregolare tendente al quadrangolare, talvolta triangolare, le dimensioni variano da un minimo di cm 2.5 a un massimo di cm 4, mediamente misurano cm 3 e presentano uno spessore compreso tra cm 1 e 2. I marmi utilizzati sono quasi esclusivamente marmi bianchi (prevalentemente lunense) con l'inserimento sporadico di alcune tessere di giallo antico, di pavonazzetto, di rosso antico, di portasanta, di africano, di porfido verde e di cipollino. Tra i marmi colorati inseriti si nota comunque una netta prevalenza di quelli di colore tenue, mantenendo il pavimento una colorazione chiara in cui si inseriscono, senza un'orditura prestabilita ma comunque con un intento coloristico definito, marmi di tonalità rossa. L'orditura delle tessere è regolare per filari paralleli, tranne in alcune aree circoscritte, in cui le tessere si dispongono secondo un tessuto ortogonale (fig. 9). Tale differenza nella tessitura non sembra essere imputabile a restauri ma ascrivibile piuttosto a variazioni in corso d'opera da ricondurre forse alle diverse maestranze operanti sul cantiere. Nello specifico:

**TABERNA 1** (fig. 8.1) La pavimentazione ricopriva una *taberna* di forma triangolare di m 4.50 di larghezza sulla fronte e di m 2 sul retro, mentre la lunghezza era rispettivamente di m 7.50 e m 7.20. La superficie pavimentale conservata è di circa m<sup>2</sup> 7. Le tessere misurano tra i cm 2.5 e 4.5 sono disposte in tessitura regolare per filari paralleli, in alcuni punti ortogonali, e sono costituite quasi esclusivamente da frammenti prevalentemente quadrangolari di marmo bianco (8) tranne qualche inserto in giallo antico e cipollino. Evidenti le tracce dei restauri degli anni 1926-34.

**TABERNA 2** (fig. 8.2) La pavimentazione ricopriva una *taberna* di forma rettangolare di m 4.50 per 7.20. La superficie pavimentale conservata è di circa m<sup>2</sup> 25.8. Le tessere misurano tra i 2.5 e 4 cm sono disposte in tessitura regolare per filari paralleli, in alcuni punti ortogonali e sono costituite quasi esclusivamente da frammenti prevalentemente quadrangolari di marmo bianco tranne qualche inserto in giallo antico, pavonazzetto, portasanta, cipollino e porfido verde. Oltre ai restauri degli anni 1926-34, è stata individuata una risarcitura successiva presso la scala posta sul lato settentrionale.

**TABERNA 3** (fig. 8.3) La pavimentazione ricopriva una *taberna* di forma rettangolare di m 4.60 di larghezza e di m 7.15 di lunghezza. La superficie pavimentale conservata è di circa m<sup>2</sup> 8.5. Le tessere misurano tra i 2.5 e 5 cm sono disposte in tessitura regolare per filari paralleli e sono costituite qua-

(8) Si tratta in prevalenza di marmo lunense e in misura minore di proconnesio; le stesse varietà di marmo e all'incirca in uguale proporzione sembra che siano presenti anche nelle altre *tabernae* esaminate. Si ringraziano Matthias Bruno per la sua estrema disponibilità nell'identificazione dei marmi e Claudia Angelelli per le stimolanti osservazioni.

si esclusivamente da frammenti prevalentemente quadrangolari di marmo bianco tranne qualche inserto in cipollino, giallo antico e portasanta. Sono presenti restauri in cemento degli anni 1926-34.

**TABERNA 4** (fig. 8.4) La pavimentazione ricopriva una *taberna* di forma rettangolare di m 4.60 di larghezza e di m 7.10 di lunghezza. La superficie pavimentale conservata è di circa m<sup>2</sup> 21. Le tessere misurano tra i 2.5 e 4 cm sono disposte in tessitura regolare per filari paralleli e sono costituite quasi esclusivamente da frammenti prevalentemente quadrangolari di marmo bianco tranne qualche inserto in cipollino, rosso antico, giallo antico e portasanta. Sono presenti i restauri in cemento degli anni 1930 e due grandi risarciture eseguite con tessere antiche e realizzate in epoca successiva.

**TABERNA 5** (fig. 8.5) La *taberna* di forma rettangolare di m 4.80 di larghezza e di m 7.10 di lunghezza era ricoperta da due tipi di pavimentazione. La parte meridionale del vano è pavimentata in *opus spicatum* per una fascia larga m 3 circa e per tutta la lunghezza corrispondente all'incirca m<sup>2</sup> 8.5. I laterizi misurano cm 10 x 2 circa, ma per la maggior parte si tratta di elementi frammentari il che lascia supporre che si tratti di materiale di recupero. Il resto dell'ambiente è rivestito in tessere, prevalentemente quadrangolari di marmo bianco, di dimensioni comprese tra i 2.5 e 5 cm in tessitura regolare per filari paralleli, con qualche inserto in cipollino, africano e portasanta (fig. 9). Ben visibili i restauri in cemento degli anni 1926-34.

**TABERNA 6** (fig. 8.6) La pavimentazione ricopriva una *taberna* di forma rettangolare di m 4.60 di larghezza e di m 7.15 di lunghezza. La superficie pavimentale conservata è di circa m<sup>2</sup> 19. Le tessere misurano tra i 2.5 e 5 cm sono disposte in tessitura regolare per filari paralleli e sono costituite quasi esclusivamente da frammenti prevalentemente quadrangolari di marmo bianco tranne qualche inserto in cipollino, africano, pavonazzetto, giallo antico e portasanta. Sono presenti ampi rattoppi in cemento eseguiti negli anni 1926-34.

(M.V.)

L'analisi complessiva delle pavimentazioni fin qui citate ha permesso di evidenziare quanto segue:

1. Per quanto concerne le pavimentazioni presenti all'interno dei Mercati di Traiano, si è potuta notare una netta differenza delle tipologie utilizzate, che risultano scelte in base alle caratteristiche delle superfici da ricoprire, alla loro posizione (all'aperto o in vani coperti) e in rapporto alle funzioni e all'importanza degli ambienti in cui erano collocate. Sembra pertanto logico pensare che la pavimentazione in mosaico monocromo nero, allettata su una preparazione spessa e assai articolata, fosse destinata ad uno spazio aperto (terrazza-corridoio Grande Emiciclo, copertura Aula di Testata Sud e Nord, terrazza *tabernae* secondo livello Grande Emiciclo, cosiddetto Belvedere e terrazza Matronei) e che le pavimentazioni in opera spicata fosse-

ro destinate a locali coperti (ambulacro primo livello Grande Emiciclo e corridoio secondo livello Piccolo Emiciclo). I dati attualmente disponibili, limitati solo a quella parte del complesso dei Mercati di Traiano che non rivestiva un ruolo di rappresentanza, attestano che gli ambienti gravitanti sul Piccolo Emiciclo, la via Biberatica e il Grande Emiciclo erano dotati di pavimentazioni di poco pregio (mosaico monocromo e pavimento in *opus spicatum*). Una diversa soluzione fu adottata per le undici *tabernae* e le Aule di Testata ubicate a livello del Foro di Traiano, dove si era optato per pavimentazioni di buon livello costituite da mosaici geometrici nelle *tabernae* e da pavimentazioni marmoree nelle Aule di Testata. Tale scelta fu probabilmente motivata dalla vicinanza di tali ambienti al Foro di Traiano e dalla loro destinazione d'uso, certamente non di carattere commerciale. Infatti, per quanto concerne le *tabernae*, le dimensioni molto contenute e il tipo di pavimentazione rendono improbabile un loro utilizzo come negozi (9), mentre le Aule di Testata rivestivano sicuramente un ruolo ufficiale al momento non determinabile.

2. La sovrapposizione di un piano in *opus spicatum* e di un mosaico intervallati da una gettata di cementizio si può prestare a due tipi di interpretazione. L'opinione corrente assegna infatti le due pavimentazioni a due fasi edilizie cronologicamente ben distinte, in cui il livello pavimentale superiore costituirebbe il rivestimento di un piano preesistente che, invece di essere rimosso, fu riutilizzato per la stesura del nuovo pavimento (10). Un'altra ipotesi, che proponiamo in questa sede, è quella di considerare il piano in opera spicata, il cementizio e il mosaico quale parte di un'unica fase costruttiva (11). Infatti la sovrapposizione di questi tre strati pavimentali omogeneamente estesa per tutte le superfici esterne dei Mercati di Traiano sembrerebbe testimoniare un intervento programmato e finalizzato ad ottenere un'impermeabilizzazione efficace e duratura nel tempo; intervento costoso e articolato che trovava la sua giustificazione in un'opera di committenza imperiale e di grande rilevanza all'interno del polo monumentale dei Fori Imperiali (12). Ad avvalorare questa ipotesi contribuiscono i confron-

(9) Di diversa opinione R. MENEGHINI, *Il Foro e i Mercati di Traiano*, Roma 1995, p. 69 che identifica questi ambienti come negozi sulla base delle ampie porte e della presenza di un sopralco illuminato dalla finestrella soprastante l'architrave. Il Lugli (G. LUGLI, *Roma Antica. Il centro monumentale*, Roma 1968, pp. 306-309), invece, identifica questi vani con le *stationes* degli *acrarii*, funzionari statali preposti anche agli acquisti all'ingrosso.

(10) Di questo avviso sia L. UNGARO, 'Mercati Traianei: l'articolazione degli edifici', in *I luoghi del consenso imperiale. Il Foro di Augusto. Il foro di Traiano*, Roma 1995, p. 135, che MENEGHINI 1995, cit. a nota 9, p. 66.

(11) M. BIANCHINI, 'Mercati Traianei. Destinazione d'uso', in *BA*, 16-18, 1992, p. 155 aveva intuito che l'*opus spicatum* potesse appartenere ad una sottopavimentazione ma riteneva erroneamente che tale funzione dovesse essere estesa a tutti i piani in opera spicata presenti nei Mercati di Traiano.

(12) In nessun punto dove è conservata la stratificazione dei due livelli pavimenta-

ti con simili opere di isolamento e impermeabilizzazione presenti nei crolli dei terrazzi degli ambienti compresi tra il cosiddetto Stadio e la «Sala con triplice esedra» presso Villa Adriana. Va sottolineata, a tal proposito, l'opinione del Giuliani secondo cui «lo strato di opera spicata non va letto come un primitivo piano di calpestio poi ricoperto da un altro manto pavimentale, ma forse l'opera spicata era destinata a una migliore impermeabilizzazione se non addirittura a rendere più rigida l'intera struttura» (13).

3. Grazie all'individuazione dei due tratti musivi sovrapposti nell'area del Piccolo Emiciclo, è stato possibile determinare che la superficie pavimentale di questa area fu oggetto di almeno un intervento di restauro. I due livelli pavimentali sono posti quasi alla stessa quota – vi è solo una differenza di 2 cm – mentre differiscono le dimensioni delle tessere, più piccole nel pavimento inferiore. Il mosaico superiore mantenne le stesse caratteristiche decorative di quello inferiore: quindi, come forse accadde per i mosaici geometrici delle *tabernae*, il rifacimento delle pavimentazioni musive non alterò quelle che erano state le scelte decorative traianee (14). Per quanto riguarda la datazione di questo intervento di restauro purtroppo non vi sono dati in merito; le uniche indicazioni che possono forse fornire qualche elemento per la datazione scaturiscono dall'analisi tecnica del mosaico. La tessitura irregolare come anche la forma delle tessere e soprattutto le dimensioni di circa cm 1,8 lasciano ipotizzare che il rifacimento di parte o di tutti i mosaici sia avvenuto, non tanto nel II sec. d.C., quanto nel corso del III sec. d.C. quando il pavimento già doveva necessitare di interventi di restauro (15).
4. Una tradizione di studi ben consolidata (16) ritiene i mosaici geometrici delle *tabernae* del Grande Emiciclo contemporanei alla realizzazione del com-

li questi si connotano come un'operazione di restauro limitata ad una superficie ristretta o ben delimitata.

(13) F. CAIROLI GIULIANI, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 1991, p. 139. Da segnalare, comunque, che per quanto riguarda le prescrizioni date da Vitruvio riguardo alle pavimentazioni, (*De Architectura* 1, 5-6), non viene menzionata la tipologia pavimentale da noi rinvenuta.

(14) Quest'ipotesi è accennata in L. UNGARO, 'Scoprimiento dell'emiciclo del Foro di Traiano (1926-1934)', in *Gli anni del Governatorato (1926-1944): interventi urbanistici, scoperte archeologiche, arredo urbano, restauri*, a cura di L. Cardilli, Roma 1995, p. 46 dove sebbene l'opera spicata e il mosaico monocromo sono considerate due pavimentazioni distinte sovrapposte, si ipotizza che «il mosaico a piccole tessere di selce lavorate piuttosto grossolanamente sia segno di un restauro antico, che non necessariamente deve essere corrisposto ad un diverso sistema di copertura».

(15) Sono sempre più numerosi i dati che sembrano indicare un esteso intervento di restauro nell'area dei Mercati di Traiano sotto il regno dei Severi, a riguardo cfr. R. MENEGHINI, 'Mercati di Traiano: scoperte nell'area della torre delle Milizie', in *ArchLaz* XII, 1, 1995, pp. 163-166.

(16) BLAKE 1936, MORRICONE 1967, MORRICONE 1973.

plso monumentale e, per questo, databili al primo decennio del II sec. d.C. La Morricone Matini, in particolare, ha in seguito utilizzato questo gruppo di mosaici, assieme a quelli del loggiato della *Domus Tiberiana*, come punto di riferimento cronologico per delineare l'evoluzione stilistica del mosaico bianco e nero nel II sec. d.C. (17). I dati ricavati dalla nostra analisi impongono però un esame più approfondito della contemporaneità dell'esecuzione dei mosaici con i Mercati di Traiano senza tuttavia entrare in merito all'evoluzione stilistica dei mosaici geometrici in bianco e nero. Infatti, le dimensioni delle tessere, l'irregolarità della tessitura dei mosaici, il rapporto tra la superficie musiva e gli affreschi di III sec. d.C. e, soprattutto, la presenza – nella *taberna* 5 – di un'altra pavimentazione musiva al disotto del mosaico oggi visibile fanno supporre, nonostante l'omogeneità dei motivi decorativi, che i mosaici non siano contemporanei alla realizzazione dei Mercati di Traiano. Si può quindi supporre che i mosaici delle *tabernae* siano stati eseguiti nell'ambito del III sec. d.C., contemporaneamente al rifacimento della decorazione parietale, forse ricalcando in parte i motivi geometrici che erano stati adottati nella prima stesura di età traiana. Quest'uso prolungato o, addirittura, il «recupero» dei motivi più antichi non ci sembra affatto impossibile poiché, come già notava la stessa Morricone Matini, il motivo della *taberna* 2 è presente ancora nella metà del III sec. d.C. ad Ostia, nella *Caupona* del Pavone, con per altro una tessitura e un dimensionamento delle tessere uguale a quella dei Mercati di Traiano (18). Un altro elemento che indirizza verso una datazione tarda dei mosaici geometrici è la differenza dimensionale tra le tessere utilizzate nelle *tabernae* dei Mercati (cm 1,8) e quelle dei mosaici, con i medesimi motivi decorativi, presso il cd. Ponte di Caligola nella *Domus Tiberiana* (cm 1), pavimentazioni, queste ultime, datate agli ultimi anni del regno di Domiziano (19).

5. Lo studio delle pavimentazioni delle *tabernae* prospicienti la Salita del Grillo non può essere compiuta estrapolando i pavimenti dal contesto delle strutture in cui sono inserite. Studio al momento ancora non affrontato che trova notevoli difficoltà perché questo settore sempre in vista dopo la «liberazione» dei Mercati di Traiano nel 1934 è rimasto sempre inedito e citato solo sporadicamente nelle pubblicazioni che analizzano quel complesso monumentale (20). È comunque evidente che le pavimentazioni degli ambienti di questo settore si differenziano dal resto di quelle presenti all'interno dei Mercati di Traiano. Si tratta di un intervento omogeneo, in cui si di-

(17) MORRICONE 1973, pp. 516 ss.

(18) BECATTI 1961, p. 176 n. 325, tav. XXXVI. Lo stesso studioso osserva, per quanto concerne la tecnica, che le dimensioni delle tessere diventano maggiori soprattutto nei mosaici ostiensi di III sec. d.C. (*ibidem*, p. 273).

(19) MORRICONE 1967, pp. 72-76.

(20) UNGARO, MESSA 1989, cit. a nota 4, pp. 17-18, di recente si veda UNGARO 1995 cit. a nota 10, p. 126.

stingue solo la *taberna* 5, in cui una parte del mosaico fu smantellato e sostituito da un più modesto pavimento in *opus spicatum*, probabilmente connesso con l'installazione di due fornaci, intervento che determinò il riadattamento dell'ambiente con il restringimento dell'apertura della *taberna* realizzato pure con materiale architettonico di recupero (figg. 8 e 10). La tecnica costruttiva delle *tabernae*, caratterizzate da una cortina laterizia assai irregolare, priva di ricorsi di bipedali e con l'utilizzo di mattoni disomogenei, probabilmente di recupero, può essere ben collocata in età tardo antica, in coerenza con la cronologia dei mosaici marmorei a grandi tessere. Tali redazioni pavimentali sono infatti confrontabili, in ambito romano, con i pavimenti di S. Pudenziana, con quelli dell'ambiente II sotto S. Cecilia in Trastevere e quelli al di sotto di SS. Giovanni e Paolo (21). Ad Ostia sono attestati vari esempi di pavimentazioni a tessere marmoree però pochi sono quelli che presentano affinità stringenti: tra questi possiamo ricordare stesure omogenee a grandi tessere in campiture monocrome in marmi chiari come quelle nella *domus* di Amore e Psiche dell'inizio del IV sec. d.C., mentre mosaici a tessere marmoree con disegni a tenue contrasto sono presenti presso la *domus* IV, IV, 8, le terme IV, IV, 8 (22), e presso le Terme della Marciana (23), e nella *Domus* del Protiro. Si può quindi presumibilmente supporre che le pavimentazioni siano coeve ai muri che le delimitano e che le *tabernae* costituiscano un organismo architettonico a sé stante, autonomo rispetto ai Mercati di Traiano realizzato o restaurato nel corso del IV secolo o agli inizi del V secolo d.C., di cui si potranno definire le fasi edilizie e le funzioni nel prosieguo degli studi.

Gli elementi archeologici presentati in questa sede, anche se sono da considerarsi preliminari, suggeriscono di considerare con cautela quei dati consolidati nella tradizione degli studi soprattutto nei casi in cui non si sia tenuto conto del monumento nella sua complessità e non sia stata effettuata un'analisi «stratigrafica» delle strutture la quale può a volte, soprattutto nei casi in cui le stratigrafie associate siano andate perdute, riservare sorprese.

(L.U.- M.V.)

(21) Complessa è la casistica dei pavimenti di S. Pudenziana che comunque presenta pavimentazioni simili databili alla fine del IV sec. d.C. La pavimentazione dell'ambiente II sotto S. Cecilia in Trastevere datato al IV-V sec. d.C., è realizzato con tessere quadrangolari prevalentemente di marmo bianco di cm 3-5. Il pavimento del cortile A della *domus* sotto la basilica dei SS. Giovanni e Paolo è composto da tessere quadrangolari di cm 2-5 (mediamente cm 3-3.5) di marmi bianchi e colorati ed è ascrivibile al IV sec. d.C. Cfr. GUIDOBALDI, GUIGLIA GUIDOBALDI 1983, pp. 202-217 e 255-258.

(22) F. GUIDOBALDI, 'Una *domus* tardoantica inedita di Ostia ed i suoi pavimenti', in *AISCOM II*, pp. 525-540, in part. pp. 531-533.

(23) F. OLEVANO, M. ROSSO, 'Il mosaico a grandi tessere marmoree delle Terme «della Marciana» a Ostia', in questo medesimo volume (pp. 561-572) dove la datazione è ricondotta nell'ambito del IV sec. d.C.

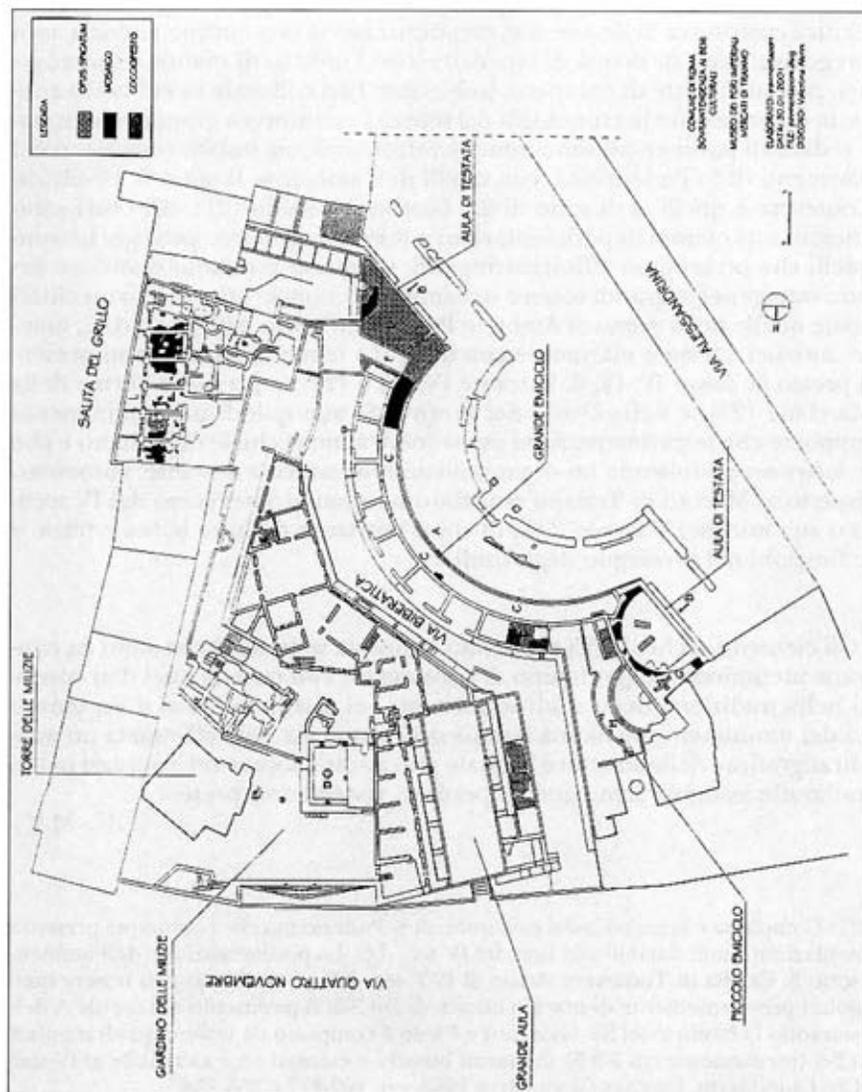


Fig. 1 - Planimetria generale dei Mercati di Traiano (elaborazione V. Alumi).

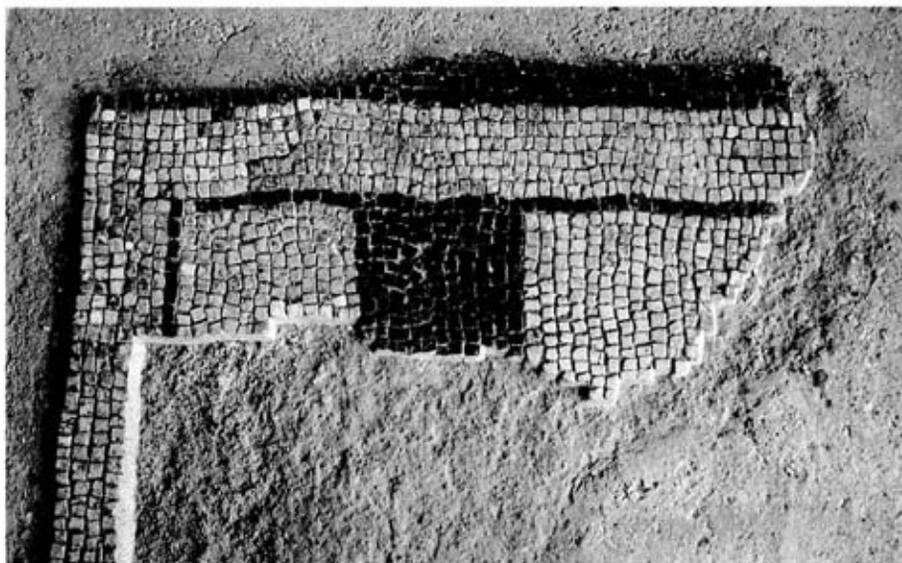


Fig. 2 - Particolare della tessitura del mosaico della *taberna* 3 presso il Grande Emiciclo (foto M. Vitti).



Fig. 3 - La fascia in schegge di marmo nella *taberna* 10 presso il Grande Emiciclo (foto M. Vitti).

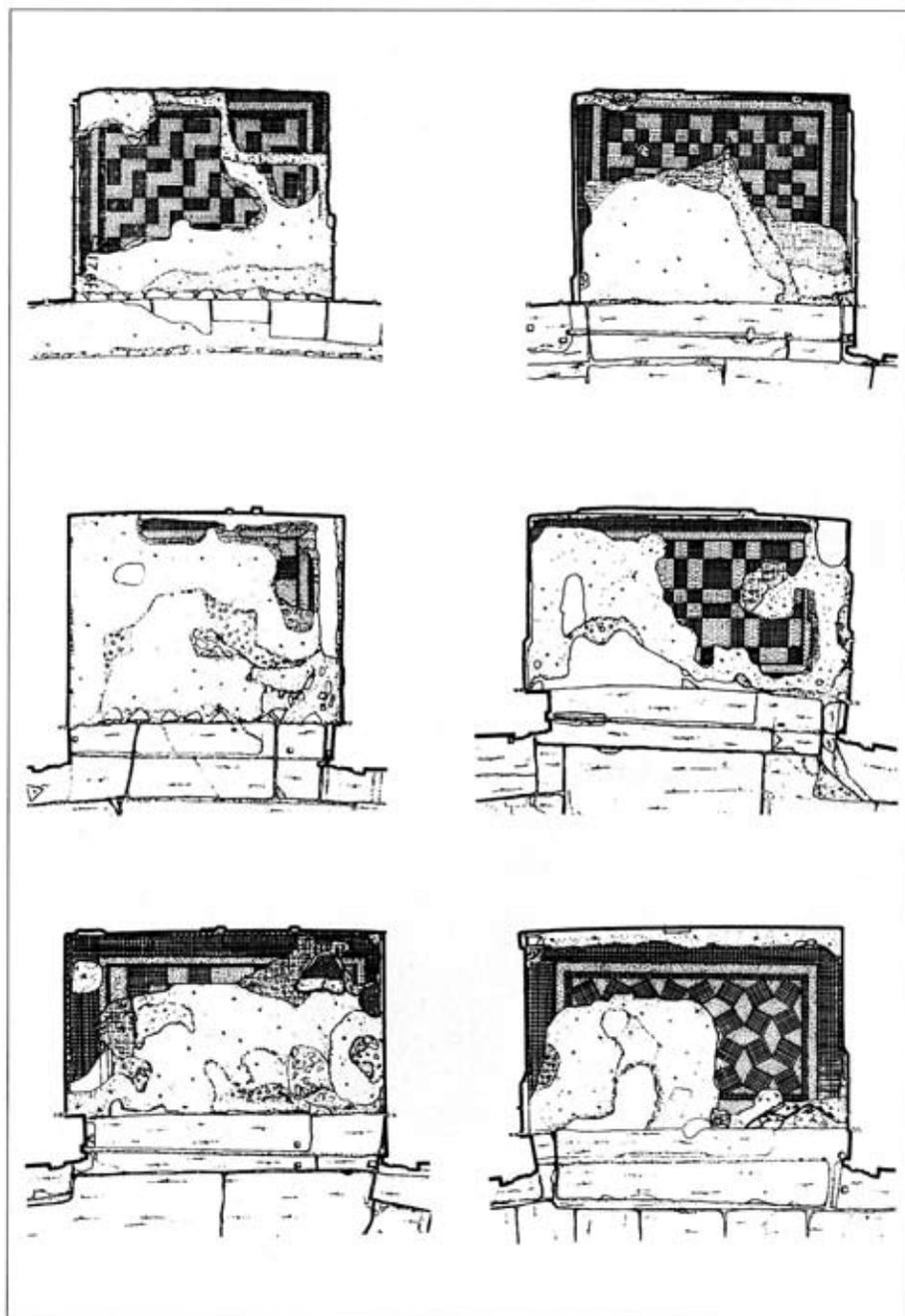


Fig. 4 - Pianta delle *tabernae* 1,2,3,4,5 e 6 del Grande Emiciclo.

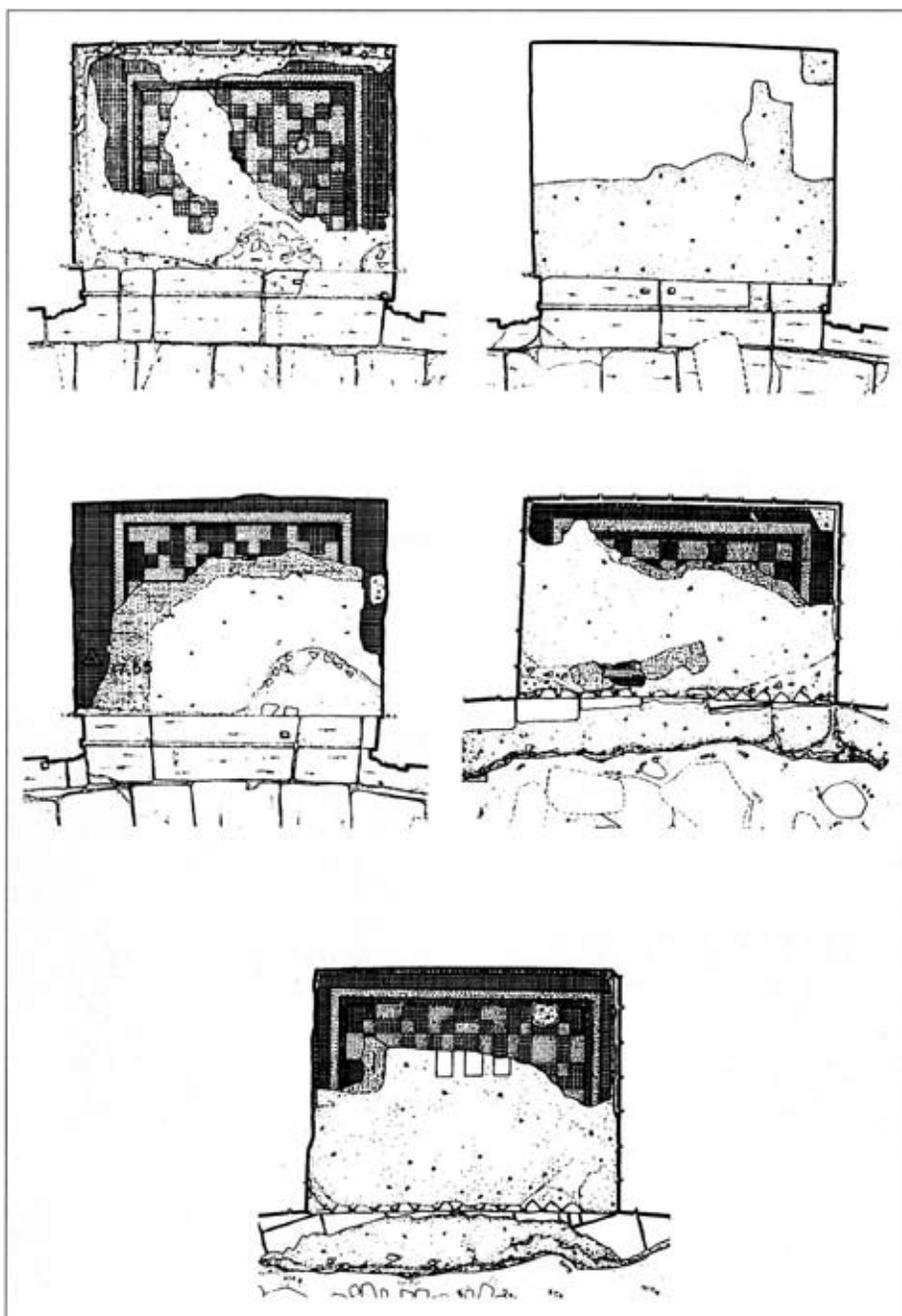


Fig. 5 - Pianta delle *tabernae* 7,8,9,10 e 11 del Grande Emiciclo.



Fig. 6 - Veduta generale delle pavimentazioni attorno alla cupola dell'Aula di Testata Nord (foto M. Vitti).



Fig. 7 - Particolare della sovrapposizione dei due livelli musivi presso la cupola dell'Aula di Testata Nord (foto M. Vitti).

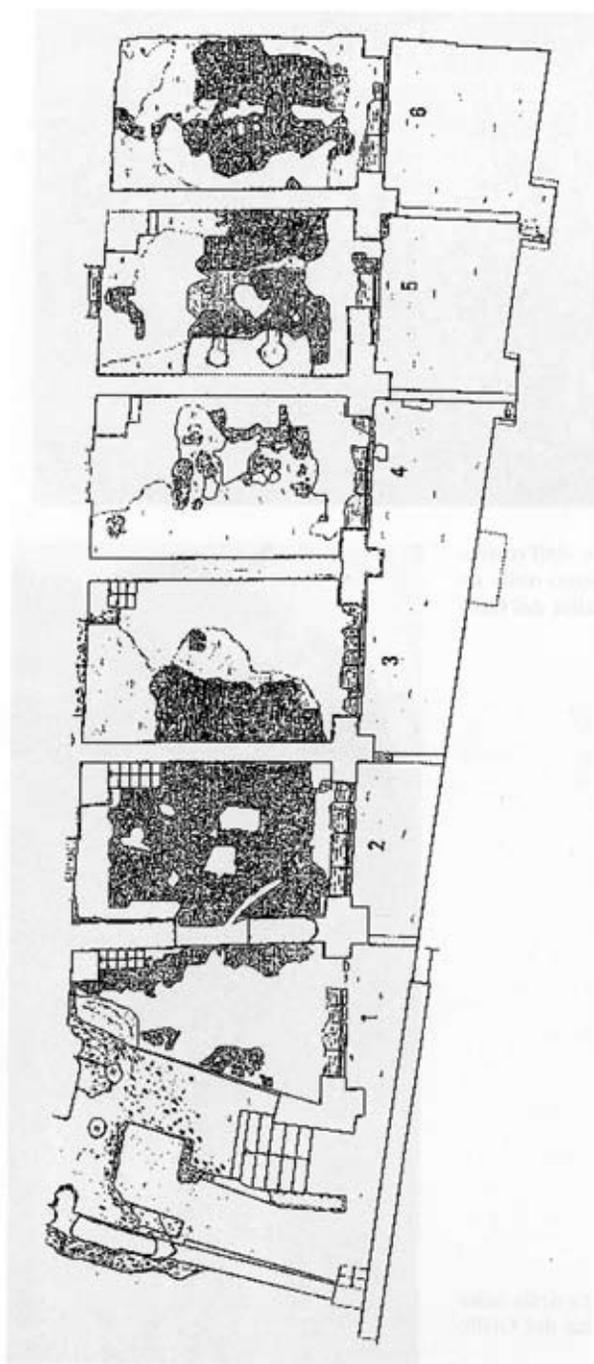


Fig. 8 - Planimetria delle *tabernae* 1,2,3,4,5 e 6 ubicate lungo la via Salita del Grillo.



Fig. 9 - Particolare dell'ordito delle tessere di marmo nella *taberna* 5 presso la Salita del Grillo (foto M. Vitti).



Fig. 10 - Panoramica della *taberna* 5 presso la Salita del Grillo (foto M. Vitti).